

LE PREVISIONI PER IL 2026

Valori espressi in migliaia di euro

ASL Città di Torino	152.592,99
ASL Torino 3	29.844,94
ASL Torino 4	49.975,95
ASL Torino 5	34.658,37
ASL Vercelli	39.835,70
ASL Biella	35.254,24
ASL Novara	52.531,98
ASL Verbano-Cusio-Ossola	57.959,14
ASL Cuneo 1	37.672,26
ASL Cuneo 2	43.573,03
ASL Asti	32.379,42
ASL Alessandria	53.793,42
Osp. S. Luigi Gonzaga	12.367,90
Osp. Maggiore della Carità	27.979,45
Osp. S. Croce e Carle	30.905,66

Osp. S. Antonio Biagio/Arrigo 9.997,05

Osp. Mauriziano Torino 27.506,66

Città della Salute Torino 129.970,80

Ospedale Regina Margherita 0

Azienda Zero 20.530,06

**TOTALE
AGGREGATO
AZIENDE
879.329,02**



Withub



In crescita la domanda di prestazioni



Ogni Asl deve fare i conti con entrate e uscite

I numeri del rendiconto previsionale 2026. Le opposizioni: «La Regione naviga a vista»

Sanità, la lista della spesa nei bilanci di Asl e ospedali Deficit di quasi 900 milioni

LA POLEMICA

ALESSANDRO MONDO

I bilanci preventivi sono sempre ipertrofici rispetto a quelli consuntivi, ha ricordato in Commissione Sanità l'assessore Federico Riboldi: vanno sgrassati e integrati con entrate previste ma non ancora arrivate. «L'attuale disavanzo per il 2026 non tiene ancora conto delle risorse derivanti dal nuovo riparto del Fondo sanitario nazionale, che dovrebbero ammontare a 450 milioni e che andranno contabilizzate tra i ricavi, né di eventuali premialità riferite all'esercizio 2026, che potranno concorrere in misura significativa a riequilibrare i conti», ha aggiunto. Vero.



FEDERICO RIBOLDI
ASSESSORE
SANITÀ

**La perdita finale
sarà più contenuta
Servizi garantiti
e non torneremo
in piano di rientro**

Anche così, - 879 milioni sono una cifra da far tremare i polsi. Il condizionale (dovrebbero) riferito alle risorse non ancora arrivate inquieta. E in misura significativa non significa la copertura totale. Ecco perché hanno ragione anche i partiti di opposizione in Consiglio nel chiedere garanzie su un tema sempre e comunque delicato: così

delicato che l'assessore non ha partecipato alla giunta, resa speciale dal «caso Chiorino», per presentarsi in commissione. Più in generale, è vero che anche quest'anno la Sanità piemontese, che di piani di rientro ne sa qualcosa, non verrà commissariata dai ministeri competenti (Salute, Economia e Finanze). Ma è altrettanto vero che,

al netto di tutti gli sfrondamenti e i risparmi possibili - mercoledì il primo incontro al Grattacielo Piemonte con i manager - la Regione dovrà ripianare il disavanzo residuo, al solito. Come? È la domanda. Sforbiciando altri capitoli di spesa (cultura, trasporti) o tagliando i servizi?

L'assessore nega recisamente la seconda ipotesi, erilancia. «Il disavanzo previsionale iniziale del 2025 era di circa 901,7 milioni e si chiuso a 203, nonostante un aumento importante delle prestazioni, che hanno superato addirittura il numero di quelle erogate pre Covid». E ancora: «Si conferma una precisa scelta politica, non tagliare i servizi ma investire sulla qualità, sull'appropriatezza clini-

co-organizzativa, sul personale e sull'eliminazione della spesa improduttiva».

Una voce, quest'ultima, che si presta a mille interpretazioni. E' improduttiva la spesa per la sostituzione dei componenti dei robot chirurgici, così come la loro manutenzione, che ora le Asl/ospedali non possono più prendere in comodato su disposizione della Regione? Trasparenza e concorrenza, certo, ma alla base dello stop anche i costi per la Sanità pubblica. Un esempio tra i molti possibili. Dove finiscono i «desiderati» dei direttori generali, che nei bilanci previsionali inseriscono di tutto un po' in vista della «limatura» da parte dell'assessorato (della serie: chiedo 150 sapendo che otterrò 90), e dove cominciano le spese imprescindibili?

Tra le minoranze regnano gli interrogativi. «Quest'anno ci sarà un aumento inflattivo che non è stato considerato - spiega Valle, Pd -. Né sono stati forniti elementi sulle operazioni di risparmio, le stesse genericamente declamate l'anno scorso. Se si razionalizza sugli immobili, quali saranno venduti e quali affitti saranno lasciati? Se ci sarà una nuova logistica efficiente del farmaco, quando partirà e in cosa consisterà? E soprattutto quanto faranno risparmiare queste operazioni?».

Dello stesso avviso Ays (Ravinale, Cera, Marro): «Assurdo che la Regione porti come risultato positivo il fatto di aver sfiorato, nel 2025, di «soli» 200 milioni, o siamo ancora in attesa di capire con quali risorse verranno coperti. Nè va dimenticato che da quella somma a consuntivo manca ancora il rosso di Città della Salute, ancora da chiudere il bilancio 2024». nallo, Italia Viva: «Non possiamo affidarci ogni anno ai trasferimenti dell'ultimo

L'assessorato conta di ridurre l'ammacco con 450 milioni attesi da Roma ma in Asl e ospedali è già scattata la corsa ai risparmi

minuto per raggiungere il pareggio. Serve una visione politica per invertire la tendenza». Disabato, M5s: «Si continua a parlare di risorse attese dallo Stato, non quantificabili, e di generiche operazioni di risparmio mai dettagliate. Domande che restano senza risposta per una sanità in piena sofferenza». —

© DIPLOMACIA/REUTERS/AGF

Un lettore scrive:

«Domenica mattina a Caselle. Sono passate due ore dall'atterraggio e non è ancora stato completato il controllo passaporti dei viaggiatori extra UE. Vi pare degno di una città che vuol fare del turismo un punto di eccellenza?»

FN

Un lettore scrive:

«Sono un assiduo frequentatore della biblioteca civica centrale di Torino. Vi scrivo per segnalare le condizioni in cui versa la biblioteca ormai da parecchi mesi. Il fatto che verrà dismessa non implica che i bagni devono

restare chiusi, lasciandone aperto solo uno per gli uomini, quando la frequenza giornaliera di uomini ammonta sulle 300 unità. La sala giornali posta insieme al banco prestiti creando un doppio fracasso di voci. Una sala lettura/consultazione al secondo piano lasciata chiusa; sala che poteva smaltire la congestione di persone che si riversano a studiare al pri-

mo piano, specie nei periodi di esami universitari. Siamo di fronte alla incapacità di gestire la transizione da un polo all'altro per l'infelicità degli utenti e di molti dipendenti».

ANDREA

Un lettore scrive:

«Nell'ambito del Bando Neve della Regione Piemonte

da 50 milioni di euro, sono stati assegnati 700 mila euro per la revisione della seggiovia Chiomonte-Pian del Frai. Nulla invece per riattivare gli impianti di risalita del Pian del Frai vero e proprio. Sembra che quasi una beffa. Si potrà arrivare sin lassù, dove non ci sarà niente. Contributi sono stati destinati a realtà meno significative ma al Pian del Frai

niente. Eppure ci sarebbe tutto per far ripartire questa stazione invernale, che ricardimolo è la più vicina alla città di Torino e che in passato aveva vissuto anni di eccezionale successo».

FLAVIANO COLLINI

Un lettore scrive:

«Nel parco Carrara, detto Pellerina, all'inizio del vialeone

d'ingresso verso corso Appio Claudio, fa bella mostra un gabinetto pubblico, di quelli moderni dove tutto è automatizzato, recante sull'ingresso istruzioni dettagliate su come utilizzarlo. Durante le mie passeggiate, ho notato molte persone che armeggiano inutilmente per aprire la porta nonostante l'introduzione delle monete richieste che vengono regolarmente fagocitate senza che nulla accada. Ovviamente chi ricorre a questa struttura lo fa animato da una certa urgenza; pertanto, chi si occupa della loro manutenzione, farebbe bene a intervenire sollecitamente».

GIORGIO BIANCHI

Specchio dei tempi

«Caselle, due ore per il controllo passaporti» - «Biblioteca centrale, trasloco con problemi»
«Bando Neve: piano del Frai dimenticato» - «Pellerina, un gabinetto troppo complicato»